Legatura del secolo XVI eseguita in Italia

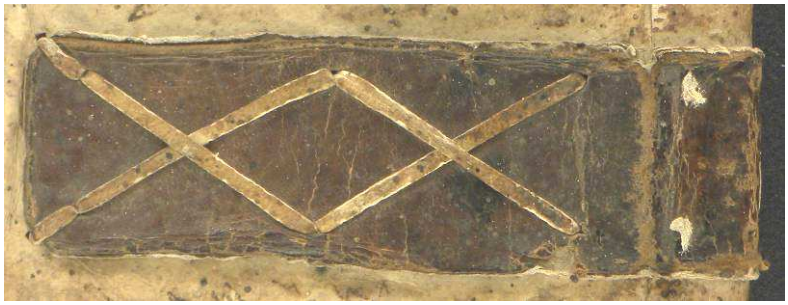
Trattati di veterinaria, ms. sec. XVI, 307x215x29 mm, Ms. Pal. 558.

Pergamena semifloscia su cartone (1 mm). Dorso diritto. Due contrafforti in cuoio bruno, fissati con delle strisce di pergamena. Capitelli grezzi ad anima circolare. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra risvolti di testa e piede. Stato di conservazione: discreto. Restauro: applicazione di nervi in pelle allumata tagliati a metà e ricamati.

La legatura archivistica[1] riguarda i registri realizzati su fogli bianchi prima dell'utilizzo o per atti notarili e documenti d'archivio, legati successivamente alla stesura. Eseguito in cuoio o in pergamena, questo tipo di legatura può presentare piatti rigidi o flosci, generalmente muniti di lacci, con un prolungamento a ribalta dei labbri anteriori a copertura del taglio, o a busta. In quest'ultimo caso, il piatto posteriore è munito di un prolungamento che, passando davanti al taglio anteriore, copre per un terzo o anche per metà la superficie del piatto superiore. Questo prolungamento, di forma rettangolare, triangolare o trapezoidale, viene allacciato al centro della coperta con un bottone di pelle o metallo, con una fibbia o con legacci. Spesso nelle legature archivistiche in pergamena vi sono rinforzi costituiti da due o più bande in cuoio cucite in vista[2], ricoperte da un intreccio di sottili strisce di pergamena o di pelle allumata che fasciano il dorso e parte dei piatti. Talvolta questi rinforzi in cuoio si prolungano fino al taglio anteriore e, muniti di fibbie metalliche, costituiscono un sistema di chiusura.
Il dorso è piatto. La cucitura dei fascicoli di queste legature presenta numerose varianti: a catenella, su nervi semplici o doppi, in cuoio, pelle allumata o pergamena arrotolata. Talvolta il filo di cucitura passa direttamente attraverso il dorso della coperta[3] oppure attraverso un successivo lembo[4] in cuoio che ne evita lo strappo. L'eventuale ornamento è a secco e/o in oro, talora fastoso[5] anche in area nordica[6]; riempie i compartimenti non occupati da bande di rinforzo. Negli esemplari più antichi è ottenuto con semplici disegni geometrici, nei più tardi con i fregi propri delle varie epoche. Nel XVII secolo compare, seppur raramente, la doratura, limitata tuttavia alla sola data impressa in grandi caratteri romani sulla coperta anteriore. In uso sino al Settecento, molto frequenti in area nordica, le legature d'archivio sono state particolarmente studiate in Germania. Nelle legature di rubriche e registri provviste di fogli bianchi ancora da compilare, la data della prima registrazione costituisce un termine *ante quem*, utilizzabile per la datazione, mentre allo stesso fine nei libri a stampa si utilizza la data di edizione come termine *post quem*. Si possono considerare legature d'archivio, sia pure di un tipo particolare, e le Biccherne, e le Mariegole, e quelle romane della Depositaria generale della Camera Apostolica, che hanno impostazione generale delle legature d'archivio. Queste ultime furono sovente eseguite da maestri legatori con un fastosa decoro caratterizzato da una cornice rettangolare che circonda i piatti e da due compartimenti separati posti l'uno sopra l'altro in senso verticale: nel compartimento superiore veniva di solito impresso lo stemma del Pontefice in carica, in basso l'indicazione del volume e l'anno e spesso anche lo stemma del Tesoriere. Al grande interesse che hanno questi libri per il loro contenuto, si unisce una non minore rilevanza in quanto documenti fondamentali per la storia della legatoria a Roma: essi formano infatti una serie continua che va dalla metà del secolo XVI a tutto il XVIII secolo, e le loro legature, eseguite annualmente da botteghe romane, costituiscono una testimonianza unica dell'evolversi dei ferri usati nell'Urbe per quasi 250 anni.

1

Schema di legatura archivistica.

2 

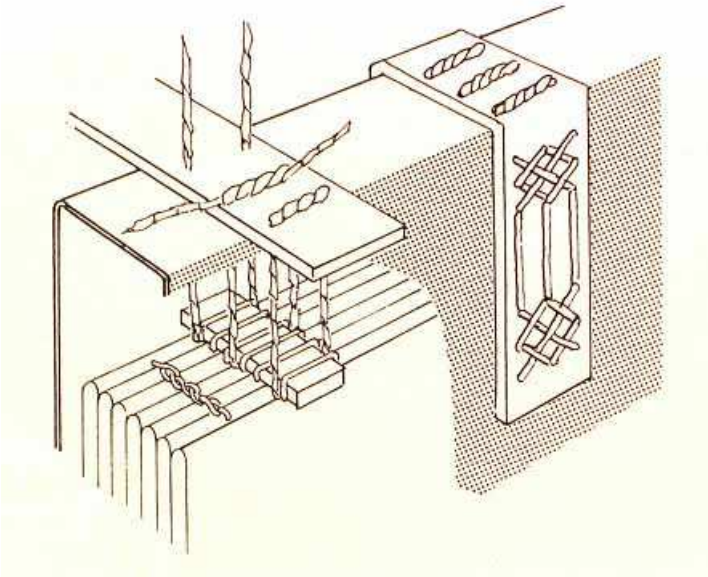
Ms. Pal. 558, dettaglio.

3

Bergano, Biblioteca civica A. Mai, *Lib. Term.(inationum) ab anno MDLV usque ad annum 1560,* MIA 1265, dettaglio.

4

Ms. Pal. 558, dettaglio.



Schema di cucitura secondaria.

5 DE MARINIS 1940, tav. CLXXXV, *Libro di Dogana del Comune di Siena per l'anno 1581*, Siena Archivio di Stato.

6 INDESTEGE 1961, Abb. 1-7.